

## REGIONE PUGLIA

Approfondimento tematico

“Misura 124”

PSR Puglia 2007-2013

Roma, 30 giugno 2016

BOZZA



## **INDICE**

---

### **PREMESSA3**

<b>1</b>	<b>L'INNOVAZIONE NELLE STRATEGIE DI SVILUPPO RURALE DELL'UNIONE EUROPEA PER IL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2007-2013</b>	<b>5</b>
<b>2</b>	<b>APPROCCIO METODOLOGICO SEGUITO</b>	<b>7</b>
<b>3</b>	<b>L'ATTUAZIONE DELLA MISURA 124 NEL PSR PUGLIA 2007/13</b>	<b>9</b>
3.1	Avanzamento procedurale	10
3.2	Avanzamento finanziario	10
3.3	Avanzamento fisico	11
<b>4</b>	<b>ASCOLTO DEL TERRITORIO: EVIDENZE EMERSE DALLE INTERVISTE A TESTIMONI PRIVILEGIATI</b>	<b>13</b>
<b>5</b>	<b>IL TEMA DELL'INNOVAZIONE NELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020</b>	<b>18</b>
<b>6</b>	<b>UN NUOVO APPROCCIO SISTEMICO ALL'INNOVAZIONE NELLE IMPRESE AGRICOLE</b>	<b>20</b>
<b>7</b>	<b>CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI</b>	<b>22</b>
	<b>Riferimenti bibliografici</b>	<b>24</b>

## PREMESSA

---

L'approfondimento valutativo della Misura 124 "*Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, nonché nel settore forestale*", risponde ad una specifica richiesta conoscitiva dell'AdG del PSR Puglia 2007/13 ed è legato al ruolo fondamentale che l'innovazione e la ricerca hanno avuto per lo sviluppo rurale nel ciclo di programmazione 2007-2013.

Il presente studio intende fornire, contestualmente, informazioni utili ad orientare al meglio la nuova programmazione FEASR 2014/20 sul tema della ricerca, innovazione e sviluppo nella Regione Puglia. La portata di tale fabbisogno informativo è infatti ulteriormente confermata dalle novità introdotte sul tema dell'innovazione dal quadro programmatico per la politica di coesione 2014-2020, attraverso la creazione dei Partenariati europei per l'innovazione (PEI), con i quali si propone un nuovo approccio alla definizione dei percorsi di ricerca e all'innovazione dell'UE, anche in materia di "Produttività agricola e sostenibilità"<sup>1</sup>.

Nel PSR 2007-2013 a tale fabbisogno ha contribuito in buona parte la Misura 124, che ha promosso la cooperazione tra agricoltori, industria alimentare e di trasformazione delle materie prime, enti di ricerca e mondo della consulenza, uniti dall'intento di sviluppare nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale, con positive ricadute attese sul valore aggiunto dei prodotti. Il PSR pugliese ha riservato alla misura circa 29,5 M€ e ne ha previsto l'attivazione unicamente con l'avviso pubblico di selezione dei Progetti Integrati di Filiera, per incentivare la cooperazione tra agricoltori e altri soggetti della filiera agroalimentare e forestale e per ottimizzare il trasferimento di conoscenze finalizzate alla modernizzazione, all'innovazione e ad una più alta qualità nella catena alimentare.

La Misura 124 è stata già oggetto di un primo approfondimento valutativo nel 2013, quando tuttavia non si aveva un quadro ancora chiaro sulle *performance* attuative e, soprattutto, sui risultati raggiunti. Per tale ragione, questo secondo approfondimento - condotto in fase di valutazione *ex post* - consente di completare le analisi condotte in precedenza e di verificare il valore aggiunto di una misura altamente strategica per la competitività del settore agroalimentare, ponendo particolare attenzione agli elementi di sperimentazione che ne hanno caratterizzato l'implementazione all'interno della progettazione integrata.

L'approfondimento, oltre a presentare un excursus in merito agli orientamenti comunitari sul tema dell'innovazione (Cap.1), ad illustrare l'approccio metodologico proposto (Cap. 2) e ad analizzare gli esiti dell'attuazione della Misura 124 nel PSR Puglia 2007/2013 (Cap. 3), si è avvalso del contributo di interviste a testimoni privilegiati (quali il Responsabile di Misura, soggetti capofila delle filiere), con l'obiettivo di integrare la valutazione che emerge dall'analisi dei dati quantitativi con la testimonianza di coloro che hanno seguito l'intero processo attuativo e/o l'hanno alimentato (Cap. 4).

---

<sup>1</sup>Il PEI sarà attuato attraverso i gruppi operativi (GO), che realizzeranno progetti di cooperazione tra gli attori rurali finalizzati alla co-produzione di innovazione nelle aziende e saranno co-finanziati dal FEASR nell'ambito della misura 16 dei PSR.

Nel Cap. 5 si illustra come il tema dell'innovazione è stato approcciato nell'ambito della nuova programmazione 2014-2020 e quali siano le principali novità introdotte finalizzate ad una più ampia diffusione di processi e prodotti innovativi.

Infine, nel Cap. 6 si pone in evidenza la possibilità di approcciarsi all'innovazione attraverso una concezione nuova e più moderna ed un sistema della conoscenza aperto ad una varietà di attori che partecipino direttamente, alimentando il dibattito sull'innovazione.

## 1 L'INNOVAZIONE NELLE STRATEGIE DI SVILUPPO RURALE DELL'UNIONE EUROPEA PER IL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2007-2013

---

Nella seconda metà del 2006 l'UE ha adottato gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC<sup>2</sup>) per il secondo pilastro della PAC, che disegnano un quadro strategico unitario e vincolante per tutti gli interventi a favore dello sviluppo rurale in ambito comunitario e individuano le principali linee di intervento in coerenza con le priorità strategiche comunitarie di Göteborg (per i temi ambientali) e di Lisbona (per quelli di competitività e occupazionali). In tale ambito, un'attenzione particolare viene dedicata al tema del **trasferimento della conoscenza e dell'innovazione nel settore agroalimentare**, attraverso investimenti sul capitale fisico e umano, oltre che alle tematiche ambientali, occupazionali e di *governance* locale<sup>3</sup>. In particolare, gli OSC indicano come prioritaria la realizzazione di interventi a favore del miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale, attraverso l'attuazione di una serie di azioni chiave volte, principalmente, ad agevolare l'innovazione e l'accesso alle attività di ricerca e sviluppo e ad incoraggiare l'adozione e la diffusione di tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Tali OSC, individuati dal Consiglio nell'ambito del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), sono fondamentali per il disegno della politica di sviluppo rurale 2007-2013 in quanto, oltre ad indirizzare gli interventi regionali, in linea con il principio di sussidiarietà, verso le priorità dell'UE direttamente correlate agli obiettivi di Göteborg e di Lisbona, garantiscono la coerenza dello sviluppo rurale<sup>4</sup> con le altre politiche comunitarie, in particolare con le politiche di coesione e dell'ambiente e accompagnano l'attuazione della nuova PAC e la ristrutturazione effettuata da quest'ultima.

Le problematiche legate al **tema dell'innovazione** nel campo delle politiche di sviluppo rurale non sono quindi di nuova acquisizione e le azioni inserite nei Programmi 2007-2013 hanno avviato una serie di interventi destinati a contribuire in maniera sostanziale alla crescita e all'occupazione di un settore ancora fragile, caratterizzato da una piccola dimensione aziendale, da barriere all'entrata e dall'assenza di funzioni interne di ricerca e sviluppo.

La politica di sviluppo rurale, secondo pilastro della PAC, ha acquistato - in conseguenza delle diverse riforme che si sono succedute in sede comunitaria - un'importanza crescente all'interno delle politiche di sviluppo territoriale e locale.

Anche nella Regione Puglia il settore agricolo, alimentare e forestale si confronta con uno scenario in continua evoluzione, dove è indispensabile puntare sulla **crescita del valore aggiunto** e migliorare i margini di redditività aziendale, sempre più erosi dall'aumento dei costi di produzione e dall'inasprimento della competizione, in un mercato globale sempre più concorrenziale ed in continua apertura.

---

<sup>2</sup> Decisione 2006/144/Ce modificata a seguito dell'*Health Check* con Decisione 2009/61/Ce.

<sup>3</sup> Storti D., Zumpano C., a cura di (2010), *Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale. Il quadro degli interventi in Italia*, INEA, Roma.

<sup>4</sup> Pur rimanendo ancora, in buona misura, una politica settoriale per com'è stata disegnata, per gli obiettivi che si pone e per i possibili interventi che racchiude, essa va analizzata nell'ambito della politica europea di coesione, il cui obiettivo principale è la promozione di uno sviluppo equilibrato, armonioso e sostenibile della Comunità, e la riduzione delle disuguaglianze tra le diverse regioni europee (Camaioni, Sotte, 2009).

L'innovazione può rappresentare un **fattore chiave per sostenere le imprese delle filiere pugliesi nel processo di acquisizione di nuovi elementi di competitività**. Assume pertanto un ruolo fondamentale la **sperimentazione di approcci innovativi** per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie. In tal senso, la strada tracciata dalla politica di sviluppo rurale mira ad incoraggiare la **cooperazione** tra aziende agricole, industria alimentare e di trasformazione delle materie prime, enti di ricerca e mondo della consulenza: a tale fabbisogno, infatti, si è cercato di intervenire attraverso l'attivazione della Misura 124.

## 2 APPROCCIO METODOLOGICO SEGUITO

---

L'approccio metodologico seguito nel presente approfondimento si è sviluppato attraverso alcune fasi principali. Innanzitutto una fase *desk*, in cui sono state esaminate le informazioni provenienti da diverse fonti secondarie ed in particolare:

- (i) la documentazione nazionale e comunitaria relativa al tema dell'innovazione;
- (ii) i documenti di programmazione e attuazione (PSR, RAE, Bandi);
- (iii) precedenti relazioni di valutazione;
- (iv) i dati di monitoraggio in base ai quali è stato possibile verificare lo stato di attuazione della Misura.

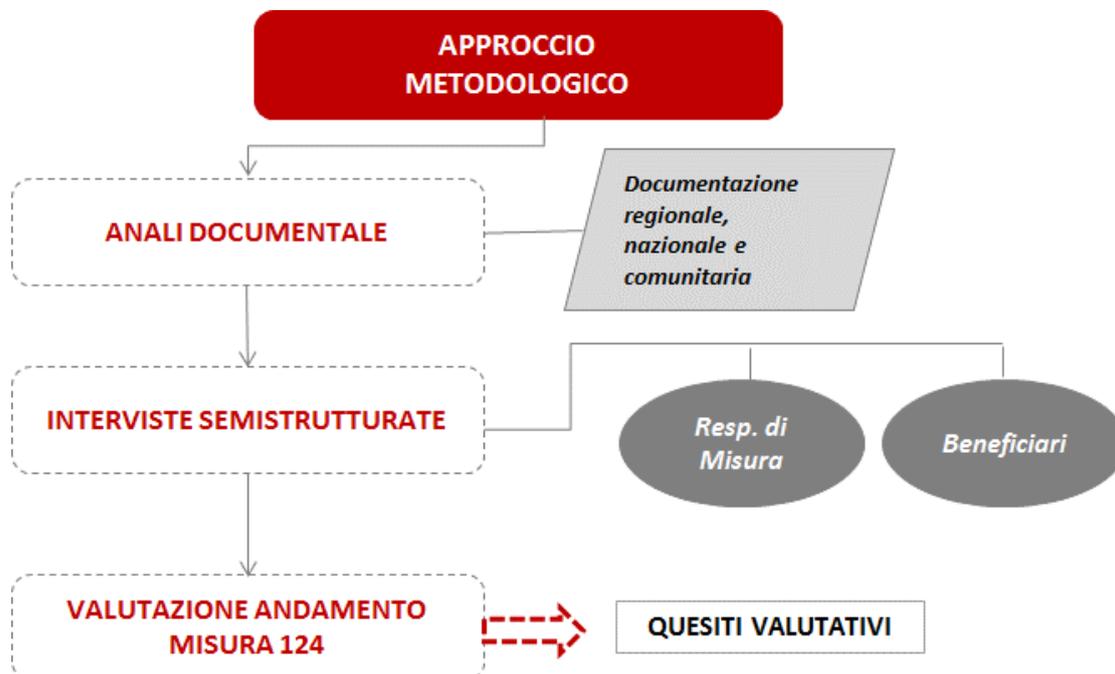
In seguito, la valutazione si è arricchita del contributo dei soggetti coinvolti a vario titolo nell'attuazione della Misura:

- (i) il Responsabile di Misura che ha seguito direttamente l'iter amministrativo della Misura;
- (ii) alcuni beneficiari dei contributi concessi selezionati nell'ambito di quei raggruppamenti il cui progetto è arrivato a conclusione. A tale riguardo si aggiunge che tra i soggetti individuati si è prestata attenzione a raccogliere punti di vista diversi: dei Capofila dei Progetti Integrati di Filiera - PIF, delle aziende agricole, delle aziende di trasformazione e i rappresentanti del mondo della ricerca.

Gli esiti di tali duplici indagini, a carattere *desk* e *field*, oltre a completare le analisi legate alla Misura, consentono di rispondere ai quesiti valutativi relativi alla 124 definiti nelle Linee guida comunitarie per la valutazione *ex post*<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> La valutazione *ex post* deve rispondere ai «Quesiti Valutativi Comuni» (QVC) definiti a livello comunitario e alla domanda valutativa specifica regionale, sulla base degli indirizzi metodologici delle *Guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs, European Commission - European Evaluation Network for Rural Development* (giugno 2014). L'elenco dei quesiti valutativi comuni è riportato alle pagg. 29 e 30 delle citate Linee guida.



La misura 124, come detto in precedenza, è stata già oggetto di un approfondimento valutativo nel 2013, quando tuttavia non si aveva un quadro ancora chiaro sulle performance attuative e, soprattutto, sui risultati raggiunti. In fase di valutazione ex post è stato possibile completare il quadro delle analisi valutative, verificando l'effettivo contributo della Misura alla **competitività** del settore agroalimentare.

### 3 L'ATTUAZIONE DELLA MISURA 124 NEL PSR PUGLIA 2007/13

Dal punto di vista operativo, la Misura è stata applicata all'intero territorio regionale ed ha previsto, in linea generale, la concessione di un sostegno per la cooperazione tra imprese ed enti/centri di ricerca per promuovere progetti di sviluppo precompetitivo. La Misura ha contribuito ai costi sostenuti per la cooperazione tra gli operatori, compresi gli studi di fattibilità tecnica preliminari alle attività di sviluppo sperimentale, ad esclusione di ogni attività di ricerca. Sono state finanziate quindi operazioni preliminari di progettazione, sviluppo e collaudo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nonché investimenti materiali e/o immateriali connessi alla cooperazione, precedenti all'uso commerciale dei nuovi prodotti, processi e tecnologie.

L'obiettivo principale della Misura all'interno del PSR Puglia 2007/2013 è stato quello di **incentivare l'innovazione** finalizzata all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali. Un obiettivo strategico per l'intero comparto agricolo italiano e lo sviluppo delle aree rurali, che ha potuto contare, in Italia, su risorse pubbliche pari a 191 M€ (di cui circa il 15% nella sola Regione Puglia) per il periodo di programmazione 2007-2013.

In un quadro di inadeguata capacità di innovazione di prodotto e di mercato e di scarsa integrazione di filiera, la Misura 124 è stata orientata a sostenere lo sviluppo di nuovi prodotti agricoli, alimentari, forestali e bioenergetici e a rafforzare il grado di integrazione delle filiere agroalimentari e forestali, migliorando così l'orientamento al mercato. La Misura, inoltre, ha inteso stimolare processi di **collaborazione tra strutture di ricerca e sviluppo e imprese**.

L'obiettivo specifico della Misura consisteva nella valorizzazione dei prodotti agricoli e nel miglioramento dei processi produttivi, con particolare riferimento alla zootecnia da latte, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socioeconomici locali.

Gli **obiettivi operativi** della Misura erano:

- la promozione dello sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie;
- l'aumento del livello di integrazione tra gli operatori della filiera;
- il miglioramento dei sistemi di gestione e di logistica precompetitivi della fase organizzativa-commerciale;
- la promozione delle innovazioni tese alla migliore concentrazione del prodotto e della sua programmazione al fine di meglio rispondere alle richieste del mercato;
- la promozione delle innovazioni tese a salvaguardare le risorse naturali, il paesaggio e a migliorare gli impatti ambientali.

**La Misura è stata attuata attraverso i PIF**, sulla base di iniziative di cooperazione riferite ad una specifica **filiera agricola, alimentare, forestale e bioenergetica**, in grado di dimostrare l'integrazione tra i diversi soggetti e il ritorno economico per le aziende agricole aderenti, in termini di incremento di reddito, di razionalizzazione dei costi di produzione, dei servizi implementati, di garanzie di collocamento del prodotto compresa anche la definizione del prezzo di mercato, di valutazione dell'impatto ambientale dell'investimento.

I **soggetti beneficiari** della Misura sono risultate: (i) aziende che svolgono attività di produzione e/o commercializzazione e/o trasformazione dei prodotti agricoli, alimentari e forestali; (ii) le aziende che

operano nella filiera bio-energetica, (iii) gli organismi e/o gli enti di ricerca costituiti in associazioni temporanee di impresa (ATI).

Il **contributo** viene concesso in conto capitale per un investimento massimo ammissibile di 1M€ euro, nella percentuale dell'80% per le PMI e del 100% dei costi sostenuti per gli enti di ricerca.

### 3.1 Avanzamento procedurale

Di seguito si riporta lo stato di avanzamento dei progetti ammessi a finanziamento e dei progetti conclusi al 31/12/2015.

**Tabella 1 – Avanzamento procedurale al 31/12/2015**

Misura 124	N. di progetti ammessi a finanziamento	N. di progetti con investimento concluso	% progetti conclusi
<b>Progetti</b>	56	13	23,2%

Fonte: dati Regione Puglia su dati AGEA

Sul fronte dell'avanzamento **procedurale**, il PSR Puglia 2007-13 ha fatto registrare ad oggi 56 progetti con domande di aiuto istruite positivamente a valere sulla Misura 124 su due diversi bandi, con un valore medio per domanda pari a circa € 500.000 di spesa pubblica per singolo progetto di cooperazione, in coerenza con quanto stabilito dal bando che prevedeva un massimale per ciascuna iniziativa di 1 M€. Come si può osservare, però, tra questi progetti solamente 13 risultano aver concluso l'investimento (il 23,2%).

### 3.2 Avanzamento finanziario

Le risorse finanziarie stanziare per la Misura 124 in base al Piano finanziario in vigore al 31 dicembre 2015 corrispondono ad oltre 29,6 M€ di spesa pubblica totale.

**Tabella 2 – Avanzamento finanziario al 31/12/2015**

Misura 124	Pagato (€)		Programmato <sup>6</sup> (€)		Avanzamento spesa	
	FEASR	Totale	FEASR	Totale	FEASR	Totale
<b>Risorse</b>	11.581.385,39	20.141.539,81	16.977.693,80	29.526.424,00	68,2%	68,2%

Fonte: dati AGEA, PSR Puglia dicembre 2015

Le risorse erogate ammontano complessivamente a 20,1 M€ di spesa pubblica totale (di cui 11,6 M€ di quota FEASR), facendo registrare uno stato di attuazione finanziaria della Misura pari al 68,2%.

Per quanto riguarda l'avanzamento della Misura, occorre sottolineare il ritardo complessivamente accumulato nei pagamenti delle progettualità in corso di realizzazione, determinato da varie cause tra cui anche problematiche organizzative interne all'Amministrazione. Sulla base delle informazioni

<sup>6</sup> Da Piano Finanziario in vigore al 31/12/2015, ultima versione del PSR Puglia.

disponibili dal sistema di monitoraggio è stato possibile per il Valutatore elaborare due indici in grado di descrivere lo stato di avanzamento finanziario della Misura, come di seguito riportato:

- **Capacità di impegno**, rappresenta il rapporto tra valori assegnati dalla AdG e il Piano Finanziario, espresso in valore percentuale (%). In questo caso l'indice, pari al 108,3%, mostra un pieno raggiungimento degli obiettivi finanziari previsti e, anzi, la presenza di un disavanzo di circa 2,5 M€ che ha comportato l'aggiunta di risorse dedicate.
- **Capacità di utilizzo**, dato dal rapporto tra i pagamenti e il Piano Finanziario in (%). Risulta pari al 68,2% ed evidenzia un risultato della Misura non pienamente soddisfacente. Nell'attuale fase di avvio della programmazione 2014-2020, appare inevitabile lo slittamento di una parte dei pagamenti come "trascinamenti" nel periodo '14-'20. Ad acuire il forte ritardo accumulato, probabilmente anche l'innovatività di questa specifica tipologia di intervento, che tra l'altro non prevedeva la possibilità di elargire anticipi.

### 3.3 Avanzamento fisico

Gli indicatori di prodotto e risultato previsti dal QCMV per la Misura 124 sono di seguito riportati.

**Tabella 3 – Avanzamento fisico al 31/12/2015**

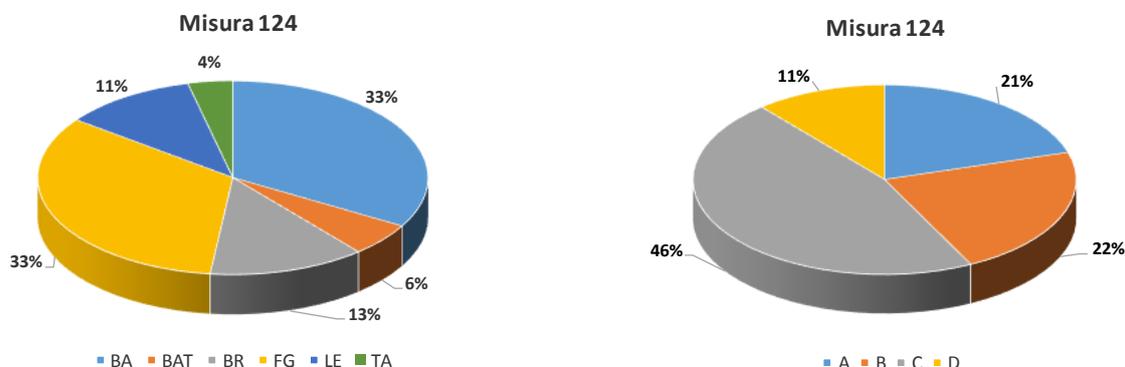
Tipo	Indicatore	Realizzato al 31/12/2015	Target	% Avanzamento
Output	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	13	197	6,6%
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Meuro)	0,12	16,9	0,7%
Risultato	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	13	394	3,3%

Fonte: dati Regione Puglia su dati AGEA

Il numero di progetti di cooperazione conclusi alla data del 31/12/2015 è pari a 13, valore corrispondente ad una percentuale di avanzamento fisico (cumulato su target 2007-2013) del 6,6%. Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, il contributo della Misura 124 al popolamento dell'indicatore R2 "Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie" è pari a circa 0,12M€, con una conseguente quota di raggiungimento del target pari allo 0,7%. Parimenti di modesta entità (3,3%) risulta il tasso di conseguimento del target relativo all'indicatore R3 "Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche".

Dall'analisi della **distribuzione territoriale dei beneficiari**, emerge che un terzo di essi è localizzato nella provincia di Bari, un terzo in quella di Foggia e la parte restante tra le altre province pugliesi. Dal punto di vista delle aree PSR, si rileva che il 46% dei beneficiari è collocato in aree C (Aree rurali intermedie) mentre l'11% insiste sulle più disagiate aree D (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo).

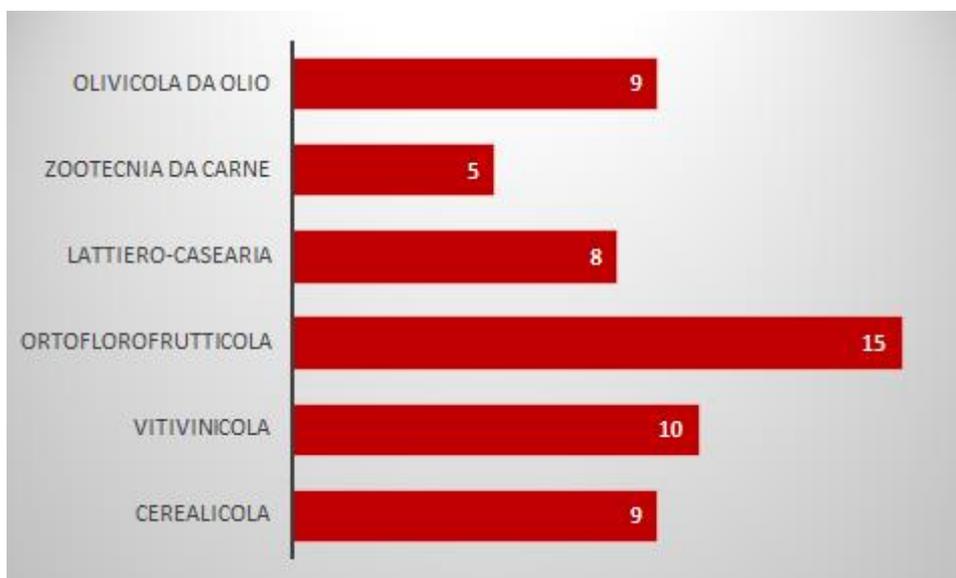
**Figura 1 – Distribuzione territoriale dei beneficiari**



Fonte: ns elaborazione su dati INNOVAPUGLIA

Analizzando la filiera di riferimento su cui insistono i 56 progetti di cooperazione (Fig. 2), emerge una prevalenza per il settore ortoflorofrutticolo (15), seguito dalla filiera vitivinicola (10), da quella olivicola e cerealicola (9 per entrambe), da quella lattiero-casearia (8) e, infine, da quella legata alla zootecnia da carne con solo 5 progetti ammessi.

**Figura 2 – Filiera di riferimento dei progetti di cooperazione**



Fonte: ns elaborazione su dati INNOVAPUGLIA

#### 4 ASCOLTO DEL TERRITORIO: EVIDENZE EMERSE DALLE INTERVISTE A TESTIMONI PRIVILEGIATI

---

L'ascolto del territorio, condotto dal Valutatore sia in fase di realizzazione dei progetti di cooperazione<sup>7</sup> che in quella successiva alla chiusura della programmazione quando una parte degli interventi è stata ultimata, è risultato di fondamentale importanza in quanto ha fornito un punto di vista globale sulle vicende che hanno interessato lo sviluppo della Misura, permettendo al Valutatore di acquisire elementi di giudizio che esulano dalla mera lettura dei dati a consuntivo.

Per la valutazione della Misura in oggetto, dunque, il Valutatore ha proceduto ad effettuare delle **interviste semi-strutturate** sollecitando gli interlocutori ad esprimere un parere (domande a risposta aperta) sugli argomenti proposti.

In quest'ultima fase le interviste hanno riguardato in primis il Responsabile di Misura<sup>8</sup>, che ha fornito una panoramica generale sul ciclo di vita della 124, evidenziando in particolare gli effetti positivi generati dall'avvio delle cooperazioni in termini di innovatività e, al contempo, le difficoltà di carattere amministrativo che hanno accompagnato l'iter della Misura stessa.

Successivamente, le informazioni e le riflessioni fornite dal referente regionale sono state integrate con le evidenze emerse dall'ascolto di alcuni beneficiari, selezionati tra coloro che hanno dato vita alle più significative progettualità realizzate nell'ambito della Misura 124 con una copertura delle principali filiere produttive (ortoflorofrutticola, vitivinicola e olivicola), in modo da far emergere in maniera sistematica e condivisa i principali elementi di forza e di debolezza dell'esperienza 2007/13 in corso e fornire, quindi, alcuni elementi di riflessione per il percorso di programmazione in via di svolgimento.

Di seguito si elencano le domande poste agli intervistati ed una sintesi dei principali elementi emersi per ciascuna questione affrontata.

**D1.** La Misura 124 in Puglia è stata attuata esclusivamente tramite PIF. Tuttavia, è emerso che solo una piccola parte delle aziende aderenti ai PIF abbia poi scelto di partecipare anche al progetto di ricerca collegato per vari motivi (organizzativi, gestionali, ecc.). Come si può migliorare **l'effettiva partecipazione delle aziende maggiormente innovative?**

---

<sup>7</sup> In occasione del primo approfondimento che ha interessato la misura 124, in data 12/02/2013 presso gli uffici della Regione Puglia è stato condotto un Focus Group (FG) con la presenza del Responsabile di Misura, di funzionari regionali esperti in tematiche di innovazione e ricerca in campo agricolo e forestale, di diversi beneficiari delle più significative progettualità realizzate nell'ambito della Misura 124, e con una copertura di tutte le principali filiere produttive e delle tipologie di soggetti coinvolti (mondo della produzione, ricerca, DARE, ecc.), in modo da far emergere in maniera sistematica e condivisa i principali gli elementi di forza e di debolezza dell'esperienza 2007/13 e fornire, quindi, alcuni elementi di riflessione per il percorso di programmazione in via di svolgimento.

<sup>8</sup> Intervista telefonica effettuata in data 26 aprile 2016.

## Sintesi dei principali elementi emersi

Il limite di molte aziende è che, per poter accogliere l'innovazione che gli Enti/Università intendono trasferire loro, dovrebbero essere più strutturate, specialmente quando si tratta di un'innovazione di processo. La dimensione aziendale non influisce, ciò che fa la differenza è la dimensione economica e spesso emerge che le aziende in tal senso non riescono a rispondere adeguatamente alle esigenze. Occorre agire affinché si garantisca l'effettiva partecipazione di tutte le imprese agricole favorendo quei progetti che apportino miglioramenti evidenti a seguito dell'innovazione introdotta. A tal fine, il Valutatore, ritiene che si debbano prevedere una serie di vincoli di partecipazione che diano contezza dell'effettiva utilità dell'iniziativa da finanziare. Il Valutatore rileva che le proposte di progetto, non solo dovranno contenere in dettaglio il *benchmark* di riferimento in cui si muove l'iniziativa, ma anche l'insieme degli indicatori utilizzati per verificarne gli esiti ed in che termini il progetto porterà valore aggiunto alle imprese agricole partecipanti. È emersa anche l'opportunità di creare una maggior sinergia tra progetti di ricerca e supporto all'insediamento in agricoltura, finanziati con la misura 112. Infatti, l'esperienza del 2007-2013 sembra evidenziare che le aziende guidate da giovani agricoltori abbiano generalmente maggior interesse ad investire su ricerca e innovazione, anche per cercare di recuperare un "posizionamento migliore sul mercato."

**D2.** La Misura ha contribuito a creare **una maggiore sinergia** tra settore primario da un lato e Enti di ricerca/Università dall'altro?

## Sintesi dei principali elementi emersi

Sicuramente la partecipazione a progetti di cooperazione ha permesso di consolidare i rapporti di collaborazione preesistenti ed ha favorito la costituzione di nuovi, trasferendo alle aziende un concetto di innovazione che è divenuto man mano una vera e propria esigenza. Ormai tali aziende sono divenute consce del fatto che senza un approccio innovativo non possono essere competitive su mercati che sono sempre più globalizzati. Vi è tuttavia la necessità di incentivare la partecipazione anche promuovendo una cultura della ricerca e dell'innovazione, in un settore che strutturalmente si sente lontano da questa tipologia di fabbisogni. Fondamentale risulta l'atteggiamento più o meno propositivo dell'imprenditore: ci sono ancora troppe aziende restie all'innovazione e ciò mina la possibilità di cooperazione tra due mondi, quello della ricerca e quello imprenditoriale, che sono tradizionalmente lontani per impostazione, per metodologia di lavoro, per le problematiche che si trovano ad affrontare, ecc. La Regione dal canto suo può proporre la costituzione di un Partenariato per l'Innovazione regionale, che possa rappresentare una "cassa di risonanza" e di condivisione sui temi della ricerca in agricoltura. In questo senso i soggetti intermediari, le istituzioni ma anche e soprattutto i produttori potrebbero essere maggiormente coinvolti e motivati nell'intraprendere un percorso di investimento in innovazione. In particolare potrebbero beneficiarne i "piccoli" produttori, cuore pulsante del settore primario, che però troppo spesso non riescono ad entrare nel sistema virtuoso della conoscenza/innovazione/mercato. A tal fine il Partenariato potrà promuovere delle iniziative sui temi dell'innovazione come ad esempio una "fiera dell'innovazione agricola" ovvero degli *open days* sui progetti di innovazione in agricoltura. In generale il Valutatore consiglia quindi l'AdG di dotarsi di strumenti di ascolto permanenti del partenariato scientifico regionale in agricoltura anche in forma elettronica mettendo a disposizione sul sito una pagina ad hoc sulla tematica, con la

possibilità di consultare materiale informativo e di indirizzo e, al tempo stesso, porre questioni, esigenze e quindi “partecipare” al processo di raccolta dei fabbisogni sul tema dell’innovazione.

### D3. La Misura ha contribuito a promuovere la **cooperazione**?

#### Sintesi dei principali elementi emersi

Buona parte dei progetti filiera che sono stati completati si sono rivelati molto validi ed hanno conseguito un discreto successo, specialmente nel settore dell’ortofloricoltura ed alcuni aspetti (anche procedurali) che inizialmente si configuravano come ostacoli, si sono tradotti in opportunità. Tra gli esempi va citato quello relativo all’Università di Foggia all’interno del progetto MiFABiUS, dove le problematiche legate alla rendicontazione delle spese hanno fatto sì che alcuni funzionari regionali si siano recati presso l’Università: ciò ha permesso agli stessi funzionari di venire a contatto diretto con procedure amministrativo/burocratiche differenti e, anche in prospettiva della nuova fase programmatoria, dal lato dell’Ente può aver dato il la all’avvio di una revisione dei regolamenti interni per renderli più snelli.

Ad ogni modo, per qualsivoglia filiera oggetto del progetto di cooperazione, va sottolineata la necessità di potenziare le modalità di promozione e diffusione dei risultati raggiunti, utilizzando in primis il sito internet del PSR, dove potranno essere presentati tutti i progetti cofinanziati attraverso delle “fiche” a carattere divulgativo e altri strumenti diffusivi (brochure, report, ecc.). In tal senso, il sito internet del PSR potrà rivestire il doppio ruolo di luogo di raccolta e condivisione dei fabbisogni e di diffusione dei risultati del processo di innovazione promosso dal Programma. Ai fini della piena efficacia delle esperienze condotte, appare altamente strategica la valorizzazione trasversale dei risultati così ottenuti, una sorta di assistenza tecnica al partenariato in grado di garantire non solo lo scambio di informazioni, in sede di definizione dei bandi, ma anche di accompagnare la diffusione della conoscenza dei risultati dei progetti, anche attraverso workshop e altri eventi diffusivi. La diffusione dei risultati deve essere prevista come una parte integrante della promozione di iniziative volte all’innovazione. In tal senso i singoli progetti promossi potranno prevedere delle azioni inerenti questa specifica attività, specificatamente previsti dai futuri bandi. Occorre creare una rete partenariale stabile ed organizzata per la diffusione dei risultati delle iniziative di innovazione sul territorio, con il coinvolgimento delle Associazioni, degli Ordini, dell’Università, ecc.

### D4. È stata incoraggiata la trasmissione di **buone pratiche** o ci sono stati ostacoli alla loro diffusione?

#### Sintesi dei principali elementi emersi

Sono state sperimentate sicuramente buone pratiche, come emerge dai diversi esempi raccolti (si possono citare le tecniche per proteggere alcuni prodotti, es. la ciliegia, o i processi di fermentazione dell’uva da tavola che richiedono una sperimentazione di almeno 3 anni). Tuttavia è emersa la necessità di orientare meglio, già in fase di avvio, i vari progetti di cooperazione, magari attraverso specifici studi di mercato che possono mettere in evidenza eventuali settori emergenti o di maggior successo per nuovi prodotti/processi e soprattutto, delineare con maggiore chiarezza l’evoluzione della domanda a livello nazionale ed internazionale. Nonostante le iniziative intraprese a valle per la

diffusione dei risultati, si fa fatica a coinvolgere le aziende che non hanno prese parte direttamente al progetto: c'è diffidenza e questo mina fortemente la diffusione dell'innovazione. Il futuro orientamento della progettazione potrebbe quindi essere supportato anche attraverso l'utilizzo di opportune Linee Guida che possano in qualche modo indirizzare l'analisi dei fabbisogni e quindi le proposte progettuali che ne derivano, coinvolgendo a monte un numero maggiore di soggetti. Occorrerebbe segmentare il settore dell'innovazione identificando all'interno di ciascun settore delle priorità di innovazione su cui puntare per influenzare anche le possibili scelte programmatiche.

**D5.** Pensa che il supporto fornito dalla Misura abbia contribuito ad una **variazione del fatturato** agendo prevalentemente su quali aspetti? (es. valore aggiunto, produttività dei fattori produttivi, costi di produzione)

#### **Sintesi dei principali elementi emersi**

Sicuramente le aziende beneficiarie ne hanno tratto benefici, anche se in molti casi tali benefici sono ancora "potenziali" in quanto l'innovazione è stata appena introdotta e non si è sperimentato l'effetto in termini di commercializzazione dei prodotti. Il beneficio sarà soprattutto l'abbattimento dei costi di produzione, come nel caso dell'olio, dove la concorrenza di alcuni paesi è dovuta al costo unitario estremamente inferiore rispetto a quello che si impiega in Puglia per generare una stessa quantità di prodotto.

**D6.** Le innovazioni hanno comportato un miglioramento nella **qualità** dei prodotti?

#### **Sintesi dei principali elementi emersi**

In parte si è registrato un aumento di qualità dei prodotti. Tuttavia si tratta di un miglioramento legato solo a determinate tipologie di prodotto, ossia quelle su cui si sono concentrati i progetti ammessi. In complesso, dunque, il concetto di qualità non ha acquisito un'attenzione disinteressata ma solo un sostegno "localizzato".

**D7.** Ci sono stati **ostacoli di natura amministrativa** che hanno minato l'efficacia della Misura?

#### **Sintesi dei principali elementi emersi**

Dal punto di vista amministrativo l'ostacolo principale è stato rappresentato dal cambio della figura del responsabile di Misura avvenuta in avvio di attuazione. Ciò ha generato inevitabili ritardi, anche perché è avvenuta in una fase particolarmente delicata. Oltretutto, la Misura non prevedeva la concessione di "anticipi", quindi i vari progetti sono stati avviati con sole risorse "proprie" da parte dei beneficiari e questo si è rivelato abbastanza svantaggioso per i beneficiari stessi, in particolare per la componente costituita dall'Ente di ricerca/Università. Tali Enti, infatti, non hanno capacità di finanziare in proprio la ricerca, quantomeno nella fase iniziale. Di conseguenza, il fatto di non poter disporre di anticipi ha costituito una problematica importante.

Per il resto, ci si è accorti che la durata dei progetti doveva essere aumentata, per cui si è passati da 18 mesi a 36 mesi, un tempo più congruo affinché determinate innovazioni potessero generare effetti da ritenere assimilati.

Altro aspetto rilevante segnalato come punto di debolezza nella fase di attuazione della Misura 124 è stato quello relativo alla tempistica progettuale. In effetti la Regione ha previsto tempistiche troppo ristrette tra l'uscita del bando e la presentazione dei progetti di cooperazione. Vista la complessità delle iniziative che prevedono il coinvolgimento di una pluralità di attori e l'esistenza di vincoli di ammissione (come ad esempio la costituzione di una ATS), si ritiene comunque opportuno effettuare delle "pre-call" in maniera da generare sin da subito un interesse verso questo tipo di opportunità e consentire una più ampia partecipazione ai bandi.

**D8.** Che sviluppi ha avuto il **Network di iniziative di ricerca** avviato con l'implementazione della Misura 124?

### Sintesi dei principali elementi emersi

In alcuni casi per le aziende il network creato grazie alla Misura sarà indispensabile, anche perché spesso il finanziamento ha coinvolto la fase di produzione e di trasformazione dei prodotti, mentre manca la fase fondamentale di commercializzazione. Ecco quindi che il mantenimento del network sarà indispensabile per le aziende che vorranno affacciarsi sul mercato, forti del contributo innovativo acquisito (es. progetto del pane di Altamura). Gli impatti dei progetti via di conclusione saranno tanto più evidenti quanto più connessi alla logica commerciale della filiera, in modo che l'innovazione di processo e di prodotto si traduca in creazione di nuove linee di produzione (ad es. una linea di base per la GDO, un prodotto di nicchia a marchio "prodotti di puglia", una linea di prodotti "bio" o "salutistici", ecc.), miglioramento di linee esistenti in funzione dell'evolversi della domanda, aggressione di nuove nicchie di mercato e non semplicemente nella pubblicazione del brevetto e della pubblicazione scientifica. Tali fattori sono in grado di creare effettivo valore aggiunto e di consolidare un'innovazione utile e realmente in grado di contrastare i negativi effetti della crisi economica nel tessuto delle imprese agricole pugliesi. Il Valutatore suggerisce di porre una grande attenzione, nei prossimi anni, all'attenta rilevazione degli effettivi risultati ed impatti delle iniziative realizzate nei diversi segmenti delle filiere interessate (produzione, trasformazione, ricerca, ecc.), in modo da trarre spunti di riflessione puntuali per il futuro. In tal senso, si suggerisce ad esempio di prevedere, all'interno dei *template* per la presentazione dei progetti esecutivi del nuovo periodo di programmazione, la quantificazione di indicatori specifici (sia baseline sia target da raggiungere) per ciascun progetto proposto e non semplicemente la descrizione qualitativa dei risultati, onde poter valutare con maggiore accuratezza l'attendibilità degli obiettivi progettuali e poter disporre, in fase attuativa ed ex post, di uno strumento di misurazione della performance delle singole iniziative progettuali utile a comprenderne l'effettiva efficacia.

## 5 IL TEMA DELL'INNOVAZIONE NELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

---

La politica di sviluppo rurale 2014-2020 getta basi più ampie rispetto al passato per costruire dei ponti tra il mondo della ricerca e delle tecnologie di punta da un lato e quello degli agricoltori, delle imprese e dei servizi di consulenza dall'altro, promuovendo un nuovo approccio che va ben oltre l'esigenza di accelerare il trasferimento e la diffusione delle nuove conoscenze scientifiche.

Per contribuire alla realizzazione della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, una delle sei **priorità dell'UE** in materia di sviluppo rurale pone al centro dell'attenzione proprio l'innovazione, il trasferimento di conoscenze ed il consolidamento dei legami tra agricoltura, silvicoltura, ricerca e innovazione.

Durante il periodo di programmazione 2007/13, con la Misura 124 i PSR hanno finanziato un solo tipo di cooperazione nell'ambito della politica di sviluppo rurale, quella legata allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie. Il nuovo approccio va oltre, con un cambiamento profondo non tanto negli interventi previsti quanto nel metodo.

In tal senso, il nuovo approccio non prevede più singole iniziative progettuali attuate da partenariati fini al progetto stesso, ma una serie articolata di interventi che hanno come base comune la **cooperazione e l'aggregazione tra soggetti espressione del mondo agricolo e della ricerca**, anche attraverso l'entrata in scena nel secondo pilastro della PAC del **Partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura"** (PEI-AGRI).

Il PEI-AGRI collega le diverse politiche e la sua azione è rivolta a facilitare una più ampia diffusione di soluzioni innovative e di ricerca sul campo e a sviluppare un'agenda di ricerca più incentrata sulle necessità degli agricoltori e dei silvicoltori. Tale modello si basa sulla cooperazione, sullo scambio di competenze e su metodi di intermediazione, in cui ciascuno può contribuire a costruire e migliorare la conoscenza.

La Rete PEI ha un ruolo di informazione, di animazione e dibattito a livello di programma per facilitare l'utilizzo dei risultati della ricerca, creando valore aggiunto e collegando ricerca e agricoltura per incoraggiare così l'uso più ampio di misure innovative disponibili, nonché informare la comunità scientifica in merito alle esigenze di ricerca agricola pratica.

La realizzazione di progetti innovativi coordinati ed animati dal PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura è affidata a **gruppi operativi** composti da agricoltori, ricercatori, consulenti, imprenditori e altri soggetti interessati all'innovazione nel settore agricolo. La strada scelta dall'UE per rilanciare l'innovazione è quindi la cooperazione, su più livelli, per superare la frammentazione attuale che vede iniziative progettuali isolate e non sempre collegate al mondo della ricerca e della divulgazione.

L'attuazione concreta del PEI si basa su programmi di lavoro annuali stabiliti sulla base degli attuali strumenti di *governance* che coinvolgono il gruppo direttivo della Rete per lo sviluppo rurale e lo *Standing Committee on Agricultural Research* (SCAR) nella capacità di un organo consultivo.

La creazione di una Rete europea per l'innovazione, a cui anche la Regione Puglia potrà partecipare, mira a contaminare in maniera interattiva i partenariati formati con approcci bottom-up tra gli agricoltori e consulenti, ricercatori, imprese e altri soggetti nei gruppi operativi.

In generale, sono due gli strumenti politici e finanziari per promuovere l'innovazione nel settore agricolo, alimentare e forestale nella nuova programmazione:

- Il programma quadro di finanziamento della ricerca Horizon 2020<sup>9</sup>;
- Il regolamento UE 1305/2013 sullo sviluppo rurale.

Ci sono poi tutta una serie di altre politiche dell'UE che forniscono un sostegno indiretto all'innovazione mirando a migliorare le competenze, agevolare il coordinamento e investire in infrastrutture. Tra queste possiamo citare: la politica di coesione, Eurostar, COSME e ERASMUS per giovani imprenditori, ERASMUS+ e LIFE.

Il Regolamento propone tre principali tipologie d'intervento: "trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" (misura 1), "servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione aziendale" (misura 2), "cooperazione" (misura 16). Queste misure sono attivabili anche in associazione con quelle relative agli investimenti aziendali, al fine di supportare lo sviluppo dell'innovazione dei sistemi socio-economici rurali: immobilizzazioni materiali (art. 17), sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19), tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste (art. 26), costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27).

Tale associazione di misure offre, di fatto, alle Autorità di Gestione dei PSR la possibilità di disegnare una molteplicità di percorsi di innovazione e di trasferimento della conoscenza, che possono essere funzionali alle diverse esigenze di aziende e territori e ad un generale fabbisogno di rinnovamento della *governance* di sistema.

Il cardine attorno a cui ruotano i possibili percorsi di innovazione realizzabili attraverso i Piani di Sviluppo Rurale 2014-2020 è rappresentato dalla misura 16, che incentiva ogni forma di cooperazione tra attori dei settori agroalimentare e forestale che intraprendano percorsi collettivi di innovazione, attraverso tre principali forme di partenariato: a) gruppi operativi, b) cluster e network, c) altre forme di cooperazione tra operatori di diversi settori, incluse le associazioni di produttori, le cooperative e le organizzazioni professionali.

I percorsi di innovazione potenzialmente realizzabili in tale ambito sono molteplici e possono avere una dimensione tecnica o tecnologica, strategica, di marketing, di tipo organizzativo e gestionale, progettuale e sociale.

Analogamente, anche i progetti attivabili con le sotto-misure dalla 16.3 alla 16.9, che perseguono principalmente obiettivi di aggregazione di soggetti e investimenti attorno a idee comuni di sviluppo, potrebbero prevedere anche la realizzazione di innovazioni di tipo sociale, tecniche, di prodotto o di processo (produzione di bioenergie) non ancora implementate nelle specifiche aree rurali.

---

<sup>9</sup> Horizon 2020 è il programma quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione per il periodo 2014-2020 (80 miliardi di euro). Si articola su tre pilastri principali: i) Eccellenza scientifica; ii) Leadership industriale; iii) Sfide per la società. Tutti e tre i pilastri prevedono opportunità per la ricerca e l'innovazione in campo agricolo, in primo luogo quello delle Sfide per la società.

## 6 UN NUOVO APPROCCIO SISTEMICO ALL'INNOVAZIONE NELLE IMPRESE AGRICOLE

Un **sistema di conoscenza in agricoltura** (AKIS<sup>10</sup>) è l'espressione usata per definire un insieme di organizzazioni pubbliche e private che si occupano di ricerca, educazione e divulgazione e la loro interazione con gli utilizzatori della conoscenza, tradizionalmente le imprese agricole. In Europa queste organizzazioni sono tradizionalmente collegate tra di loro in maniera lineare, con l'obiettivo comune di supportare la produttività agricola. La conoscenza è stata immaginata come un flusso che passa dalle Università (ad es. Facoltà di Agraria) agli agricoltori, attraverso servizi di divulgazione specializzati. In Italia il servizio di divulgazione specializzata è stato ricoperto dalle associazioni di categoria e organizzazioni professionali, in tal modo il ruolo dei soggetti pubblici risulta indebolito soprattutto nella diffusione della tecnologia e di un approccio all'innovazione in azienda, favorendo contestualmente l'allontanamento del mondo della ricerca sperimentale dal mondo delle imprese agricole.

Tuttavia, la riforma della PAC e la diminuzione del peso economico del settore agricolo nella maggioranza dei sistemi economici degli stati membri, ha portato alla definizione di un variegato panorama di sistemi di conoscenza in agricoltura in Europa. In molti casi questi cambiamenti non sono avvenuti sulla base di un dettame strategico ben definito ma sono stati, piuttosto, il risultato di un adattamento al mutare delle dinamiche economiche sociali ed ambientali.

In particolare, il diminuire del peso economico dell'agricoltura ha implicato nuovi bisogni da soddisfare da parte del settore primario rispetto alla collettività nel suo complesso. Nuovi attori sono emersi nelle aree rurali: ambientalisti, conservazionisti, organizzazioni di promozione del turismo e del tempo libero, soggetti che stanno di fatto imponendo una nuova sfida alla visione dei sistemi agrari.

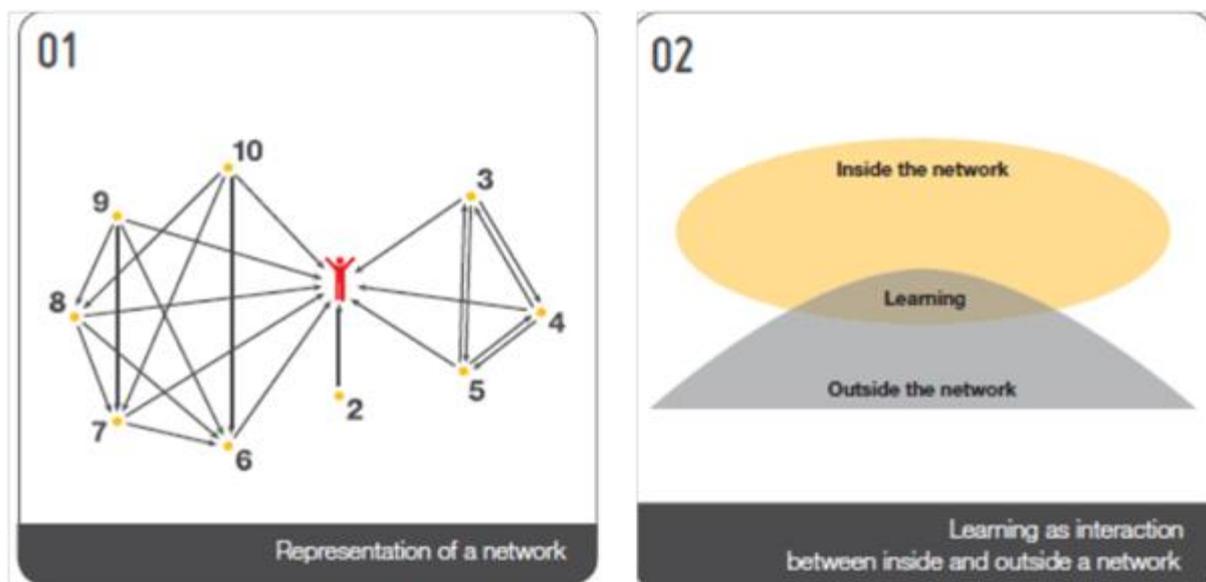
Proprio rispetto a queste sfide il sistema della conoscenza deve dare alcune risposte attraverso l'innovazione e la diffusione della conoscenza. In questo senso la visione lineare dell'innovazione (ad esempio la ricerca in agricoltura genera tecnologie che i divulgatori specializzati trasferiscono alle imprese agricole) è fortemente criticata, rispetto ad un aumento di consenso che vede il sistema dell'innovazione non solo un processo di diffusione e trasferimento della conoscenza ma anche un processo di co-creazione e apprendimento sociale.

A partire da queste critiche la visione lineare è stata sostituita da un **approccio sistemico**<sup>11</sup>, un sistema nazionale di innovazione in agricoltura è stato definito da Hall come: *"una rete di organizzazioni imprese, ed individui orientato a definire nuovi prodotti, nuovi processi, nuove forme di organizzazione per un uso economico, insieme con le istituzioni e le politiche che determinano le strategie in cui i differenti soggetti interagiscono, condividono, accedono, e scambiano conoscenza"*.

<sup>10</sup> Agricultural Knowledge and Innovation System

<sup>11</sup> KnickeL, K., G. Brunori, et al. (2009). "Towards a better conceptual framework for innovation processes in agricultural and rural development: from linear models to systemic approaches." *Journal of Agricultural Education and Extension* 15(2): 131-146.

Più nel dettaglio secondo alcuni ricercatori del gruppo SCAR<sup>12</sup> l'innovazione in agricoltura può essere un percorso che segue le dinamiche descritte nelle due figure che seguono.



Si evince quindi la necessità, per il settore primario, di spingere verso modelli di innovazione che vanno al di là del sistema lineare della conoscenza e riflettere sull'importanza che oggi riveste la costituzione di un soggetto trasversale, in grado di supportare le dinamiche di innovazione in forma flessibile ed in coordinamento con il Partenariato Europeo sull'Innovazione.

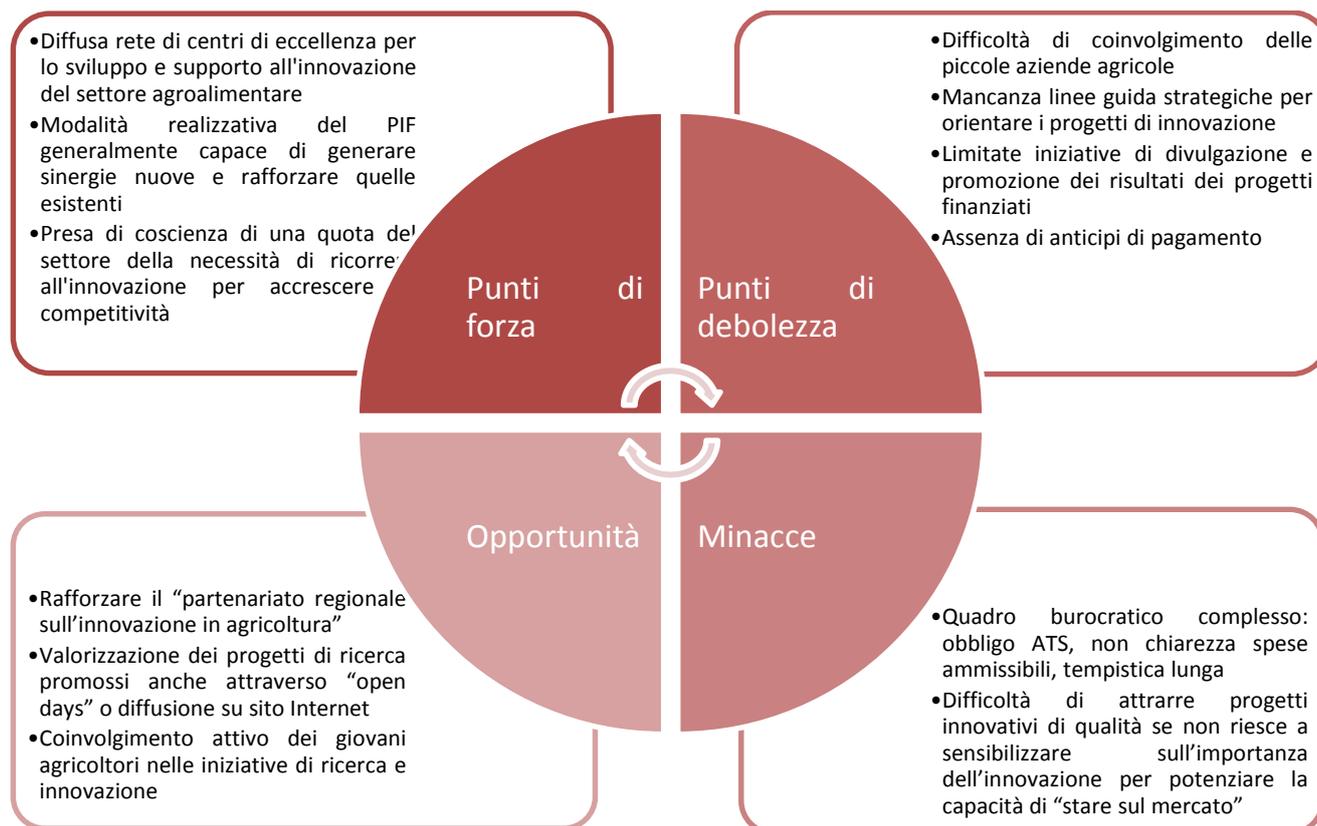
Nel definire, per la Regione Puglia, il nuovo quadro strategico entro cui inserire un sistema della conoscenza e dell'innovazione aperto ad una varietà di attori che partecipino direttamente e condividano il lavoro sull'innovazione, è importante che vi sia il riconoscimento che altri soggetti che tradizionalmente non appartengono al sistema della conoscenza possano svolgere un ruolo importante nell'**innovazione rurale**, poiché è proprio l'immagine del processo di innovazione che oggi si vede mutato.

L'inserimento del sistema della conoscenza pugliese in un quadro di riferimento come quello descritto in figura, permetterebbe di favorire un ambiente e uno spirito di innovazione e predisposizione al cambiamento in un settore che come anche emerso dagli incontri diretti con i portatori di interessi, sembra storicamente poco incline a questa dinamica.

<sup>12</sup> G.Brunori e J.Berti Università di Pisa in "SOLINSA factsheet"- "innovation in agriculture elements for a conceptual frame work (2012 – www.solinsa.net).

## 7 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

A seguito del lavoro svolto a fianco della Regione nell'individuazione dei punti di forza e debolezza del sistema di cooperazione implementato per la realizzazione delle iniziative 2007-13 per la promozione dell'innovazione in agricoltura della Regione Puglia, emergono alcuni aspetti peculiari, già precedentemente riportati, e altri di natura strategica. La figura che segue è un tentativo di sintetizzare gli elementi raccolti in questa disamina.



La Misura 124 ha indubbiamente contribuito a rafforzare la collaborazione tra aziende e mondo della ricerca, conseguendo uno degli obiettivi principali della Misura. Sulla base delle indicazioni fornite dai beneficiari, nuovi rapporti si sono sviluppati, incentivando la formazione di una rete composta in cui le competenze tecniche specialistiche si fondono con la ricerca tecnologica, così come auspicato in sede di programmazione. Come ulteriore incentivo, in futuro la Regione dal canto suo potrà proporre la costituzione di un Partenariato per l'Innovazione regionale, che possa rappresentare una "cassa di risonanza" e di condivisione sui temi della ricerca in agricoltura.

Ciò soprattutto in virtù dell'importanza che il tema dell'innovazione assumerà nella fase di programmazione 2014-2020. Come descritto in precedenza (Cap. 5), la priorità "innovazione, trasferimento di conoscenze e consolidamento dei legami tra agricoltura, silvicoltura, ricerca e innovazione" sarà uno dei cardini del nuovo Programma di Sviluppo Rurale, divenendo uno degli obiettivi trasversali più importanti dell'intera programmazione. Di fatto tutte le Misure e gli interventi del nuovo PSR dovranno intersecare tale priorità e contribuire alle finalità di formazione,

informazione e consulenza alle aziende. L'istituzione nel secondo pilastro della PAC del Partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" (PEI-AGRI) e dei Gruppi Operativi (GO) ad esso collegati, è la testimonianza più evidente di come l'Unione Europea miri al conseguimento di tale priorità attraverso un approccio condiviso, una rete europea per l'innovazione, che coinvolga i partenariati locali con approcci bottom-up tra gli agricoltori, consulenti, ricercatori, imprese e altri soggetti compresi nei gruppi operativi.

Dal canto suo, il PSR 2007-2013 della Regione Puglia ha contribuito attraverso la 124 a porre le condizioni di base per lo sviluppo di una nuova concezione dell'innovazione. Tra le aziende che sono state coinvolte in progetti di cooperazione, ormai si è diffusa la consapevolezza che senza un approccio innovativo non possono essere competitive su mercati che sono sempre più globalizzati. Permane tuttavia il limite per cui, per poter accogliere l'innovazione che gli Enti/Università intendono trasferire loro, le aziende dovrebbero essere più strutturate, specialmente quando si tratta di un'innovazione di processo. In futuro occorre agire affinché si garantisca l'effettiva partecipazione di tutte le imprese agricole favorendo quei progetti che apportino miglioramenti evidenti a seguito dell'innovazione introdotta. A tal fine, il Valutatore, ritiene che si debbano prevedere una serie di vincoli di partecipazione che diano contezza dell'effettiva utilità dell'iniziativa da finanziare.

Il percorso della 124 è stato in parte frenato da alcuni ostacoli di natura amministrativa che hanno influito negativamente sull'attuazione della Misura. Al di là delle vicende legate al cambio del Responsabile di Misura, con gli inevitabili ritardi che ne sono conseguiti, un aspetto attuativo che ha posto serie difficoltà all'implementazione dei progetti è stato il fatto per cui la Misura non prevedeva la concessione di "anticipi". I vari progetti sono stati avviati con sole risorse "proprie" da parte dei beneficiari e questo si è rivelato abbastanza svantaggioso per i beneficiari stessi, in particolare per la componente costituita dall'Ente di ricerca/Università. Tali Enti, infatti, non hanno capacità di finanziare in proprio la ricerca, quantomeno nella fase iniziale.

Altro aspetto rilevante segnalato come punto di debolezza nella fase di attuazione della Misura 124 è stato quello relativo alla tempistica progettuale. In effetti la Regione ha previsto tempistiche troppo ristrette tra l'uscita del bando e la presentazione dei progetti di cooperazione. Vista la complessità delle iniziative che prevedono il coinvolgimento di una pluralità di attori e l'esistenza di vincoli di ammissione (come ad esempio la costituzione di una ATS), si ritiene comunque opportuno in futuro effettuare delle "pre-call" in maniera da generare sin da subito un interesse verso questo tipo di opportunità e consentire una più ampia partecipazione ai bandi.

## Riferimenti bibliografici

---

CE (2005), Regolamento n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)

CE (2007), Indicatori comuni per il monitoraggio e la valutazione dei programmi di sviluppo rurale 2007-2013: orientamenti esplicativi

CE (2010a), Comunicazione Europa 2020, Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva COM(2010) 2020 def. del 3 marzo

CE (2010b), Comunicazione L'Unione dell'innovazione COM(2010) 546 def. del 6 ottobre

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul FESR, sul FSE, sul FdC, sul FEASR e sul FEAMP e disposizioni generali sul FESR, sul FSE, sul FdC e sul FEAMP

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)

Regione Puglia, Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia per il periodo 2007-2013 (versione novembre 2015 e versioni storiche).

Regione Puglia, Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia per il periodo 2014-2020 (approvato il 24 novembre 2015).

G.Brunori e J.Berti Università di Pisa in "SOLINSA factsheet"- "innovation in agriculture elements for a conceptual frame work (2012 – www.solinsa.net )

Lattanzio Advisory (2013), Regione Puglia, Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Servizio di valutazione in itinere, intermedia ed ex post – Relazione di aggiornamento della valutazione intermedia

Lattanzio Advisory (2013), Regione Puglia, Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Servizio di valutazione in itinere, intermedia ed ex post – Approfondimento tematico Misura 124, Roma

V. Carè, F. Licciardo, O.Mappa "Innovazione e competitività nelle politiche di sviluppo rurale. Un'analisi quantitativa sui primi effetti del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Calabria", Paper presentato alla conferenza "Innovazione, produttività e crescita in Italia" organizzata presso l'Università della Calabria il 15/16 marzo 2013

Knickel, K., G. Brunori, et al. (2009). "Towards a better conceptual framework for innovation processes in agricultural and rural development: from linear models to systemic approaches." Journal of Agricultural Education and Extension 15(2): 131-146.

Passero R. (2012), Partenariato europeo per l'innovazione e ruolo delle reti rurali nella nuova programmazione 2014-2020, Agriregionieuropa, anno 8, n. 29

Vagnozzi A. (2008), Il sistema di ricerca agricolo: organizzazione e ruolo delle regioni, Agriregionieuropa, anno 4, n.14